



*Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con
il decentramento e l'innovazione
amministrativa della PA, regionale e locale
Gli obiettivi del 2014-2020*

Napoli, 26 Marzo 2012 – Auditorium Centro Direzionale di Napoli

Valeria Aniello - NVVIP

1 - Le "domande" di innovazione (i bisogni di cambiamento per le sfide presenti e future)

*La programmazione 2014-2020 introduce condizionalità ex ante per l'accesso ai Fondi Comunitari. Sono ribaditi indirizzi fortemente orientati alla **territorializzazione** delle politiche e alla **integrazione** delle risorse, per contrastare rischi di dispersione e frammentazione degli interventi. Sono rilanciate le politiche dirette al miglioramento dei contesti territoriali,*

- **Quali sono, dal suo punto di vista, i principali gap che la Regione e il sistema delle AALL devono necessariamente superare per perseguire efficacemente la strategia europea 2020 ?**
(ad es. organizzativi, normativi, procedurali, ... nella struttura centrale e negli EELL)

Il ciclo di programmazione 2007-2013 si è svolto all'insegna del pessimismo generato dalla crisi socio-economica internazionale e dalla crisi di Paesi aderenti all'UE (Grecia). Si assiste alla difficoltà di tenuta delle istituzioni europee, all'emergere di prorompenti diversità territoriali difficili da ricomporre. In questo quadro, a livello nazionale, la riforma federalista ridisegna competenze e responsabilità nel reperimento e nell'utilizzo di risorse pubbliche. A livello regionale, il processo di riforma istituzionale-organizzativo potrebbe aggiungere incertezza alle dinamiche in atto.

Le condizionalità 2014-2020 impongono livelli di capacità istituzionale elevati proprio nel momento in cui questa capacità, a livello regionale e locale, subisce tutte queste dinamiche descritte. Tali condizionalità, generali e tematiche, richiedono una risposta unitaria dalla struttura regionale, proprio perché presentano elementi di trasversalità fortissimi, sia rispetto ai fondi strutturali, tutti interessati, sia rispetto alle dinamiche nazionali, che possono condizionare fortemente il rispetto di tali condizionalità.

In questi contesti, una conoscenza sistematica dei fatti orientata all'intervento, quella che, in altri termini, viene prodotta attraverso la valutazione delle politiche pubbliche, ci porterebbe ad una maggiore consapevolezza su come orientarci rispetto al ciclo di programmazione Europa 2020, inventariando le risorse, umane finanziarie strumentali che comunque esistono nella struttura regionale e nei territori.

Una buona capacity building regionale si riverbera anche sul rapporto tra Regione e EE.LL., ai quali, se responsabilmente coinvolti e preparati, si potrebbe attuare un processo di delega effettiva dell'attuazione, con vantaggi enormi in termini di velocità della spesa e rispondenza ai fabbisogni locali. Molte delle regioni del Nord, che mostrano buone performance nell'attuazione dei programmi, hanno fatto proprio la scelta di delegare responsabilmente la spesa a province e enti locali, assicurandosi processi di valutazione che mirano a dar conto (accountability) dell'operato di tali enti.



2 - Le prime risposte *(l'azione riformatrice avviata dalla Giunta regionale)*

Con il Nuovo Ordinamento Regionale, le proposte di L.R. “Organizzazione del Sistema Turistico” e “Norme in materia di tutela e valorizzazione del Paesaggio in Campania”, le politiche attive per il lavoro, gli interventi infrastrutturali per la mobilità e i trasporti, l'ICT, la Giunta regionale ha avviato un'ampia azione riformatrice

- Ci evidenzi, dal suo punto di vista, la convergenza dei provvedimenti richiamati rispetto alle normative vigenti e alle strategie Europa 2020

(ad es. PTR -LR 13/2008 e alle disposizioni nazionali in materia di razionalizzazione della spesa pubblica)

La sensazione è che, pur trattandosi di interventi giusti in sé, non siano sempre orientati nel lungo periodo e che debbano essere più integrati tra loro. In un recente dibattito, a titolo di esempio, si evidenziava il nesso tra energie rinnovabili e ambiente, tra ambiente e salute dei cittadini, settori da sempre separati.

Il settore turistico-culturale è da sempre una delle risorse più importanti dell'economia campana, capace di risollevare anche le sorti della ricettività, della ristorazione, dei servizi, dell'artigianato e delle produzioni locali. Gli interventi nel settore della legalità trovano un complemento importante nella prevenzione, che viene attuata con interventi che mirano a ridurre la dispersione scolastica. Tutto ciò richiede flessibilità amministrativa, capacità di cooperare, motivazione, responsabilizzazione.

Vi sono anche molte realtà che operano nella nostra regione con pochissime risorse pubbliche e che andrebbero riconosciute come *best practice*: il caso dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, che con proprie risorse organizza manifestazioni di danza, musicali, laboratori di arte per bambini, creando occasioni culturali alla portata di giovani, giovanissimi e di altri target di diversa natura e rivitalizzando il territorio nel quale si trovano.

E' anche il caso della vitalità associativa nel settore culturale e turistico dei Campi Flegrei, che da anni promuove manifestazioni di vario tipo nel suo territorio.

O il caso, ancora, delle Catacombe di San Gennaro di Napoli, sito culturale che, grazie all'energia motrice del parroco Don Antonio Loffredo, sono oggi gestite da cooperative di giovani del quartiere Sanità; a partire da questa energia sono nati, inoltre, progetti come quello dell'orchestra musicale Sanitansemble, che raccoglie ragazzini di questi quartieri svantaggiati, o Sisanità, scuola per giovani aspiranti imprenditori.

Tutti questi casi mostrano come lo sviluppo può essere anche spontaneo, e che, successivamente, si può accompagnarlo con piccole azioni che richiedono pochissime risorse.

Molti campani forse non sanno, inoltre, che due studiosi, Florida e Tinagli nel 2005 (*L'Italia nell'era creativa*, 2005), hanno mostrato come innovazione e creatività siano strettamente legate e come Napoli, possa comparire tra i primi posti nella classifica generale dell'Indice di Classe Creativa. Questi stessi studiosi mostrano come l'innovazione sia strettamente legata, inoltre, all'indice di diversità, che rileva sia l'incidenza della popolazione straniera che la sua “varietà” (basata sulla diversità delle provenienze) e all'indice di integrazione (che è basato a sua volta su tre sotto-indicatori: livello di istruzione della popolazione straniera residente, percentuale di matrimoni misti tra cittadini italiani e stranieri; incidenza e scolarizzazione dei bambini stranieri, una misura che rileva la propensione degli stranieri a creare contesti familiari sul territorio e a mandare i loro bambini alle scuole dell'obbligo).



*Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con
il decentramento e l'innovazione
amministrativa della PA, regionale e locale
Gli obiettivi del 2014-2020*

Possiamo così aspettarci maggiore innovazione dove c'è maggiore presenza di stranieri qualificati integrati nel contesto territoriale; ma la diversità degli stranieri e la loro propensione a trasferirsi in un luogo dipende anche dalla qualità delle scuole, del sistema sanitario, dall'ambiente, dalla legalità, dai trasporti.

La crisi economica ha anche mostrato che le regioni a migliore tenuta occupazionale sono state quelle che hanno investito sempre in formazione continua per gli occupati nella fascia di età 45-54 anni, oltre che nella risoluzione di problemi occupazionali contingenti legati anche alla disoccupazione giovanile.

Credo pure che occorra arrivare alle strategie di Europa 2020 in maniera non passiva ma attiva; la crisi federalista si esprime all'interno dei Paesi membri ma anche all'interno dell'UE. La PAC in negoziato mette bene in evidenza la difficoltà di rappresentare non solo la nostra Regione, ma anche lo stesso nostro Paese all'interno degli interessi comunitari. E' interesse comunitario standardizzare le regole per controllare meglio; è però nostro interesse richiedere e negoziare delle regole più consone al nostro Paese e alla nostra regione per poter realmente programmare politiche utili ed efficaci.

3 - Le nuove sfide *(Le possibili soluzioni innovative sulle sfide aperte per il 2014-2020)*

*Lo scenario della crisi mondiale e le strategie suggerite per il suo superamento, richiedono la massima valorizzazione del "territorio come risorsa". Da ciò deriva l'esigenza di **integrare** pianificazione territoriale e programmazione delle politiche di sviluppo e inclusione sociale, ...*

- **Come considera, dal suo punto di vista, l'ipotesi di assumere il Piano Territoriale Regionale come possibile "cornice ordinatoria" per il decentramento, l'adeguamento e l'innovazione amministrativa del Sistema pubblico, regionale e delle AALL ?**

Il Piano Territoriale Regionale, passibile ovviamente di rivisitazioni e adattamenti, può rappresentare una cornice ordinatoria. Ma occorre anche fare delle scelte; i territori non sono tutti uguali. Individuare i territori virtuosi accompagnandoli gradatamente all'autonomia finanziaria (attraverso piani di valorizzazione delle risorse locali, che prevedano anche la partecipazione di privati e un ragionamento concreto sulla sostenibilità gestionale degli interventi), con più fiducia rispetto al passato, delegando e riducendo i controlli ex ante, ma accompagnando e partecipando alle realizzazioni in itinere. Ma vi sono territori, forse anche più bisognosi, per i quali occorre pensare un benchmark istituzionale: un accompagnamento mirato ad hoc per poterli indirizzare sulla strada giusta.

Occorre, poi, non sottovalutare il fatto che i problemi nella realtà sono integrati e che quindi, pensare a politiche settoriali è già un artificio penalizzante. Ridurre la dispersione scolastica, o promuovere politiche culturali ad esempio, vuol dire agire sulla legalità, sulla vivibilità, sull'ambiente. La valutazione delle politiche pubbliche (piani, programmi, progetti, supporto all'attuazione) serve proprio a ricostituire questa unitarietà e potrebbe avere un ruolo determinante in un processo di delega alle autonomie locali.